

Alla ricerca di una razionalità ambientale

[traduzione dal portoghese di Tiberio Collina per l'Associazione Eco-Filosofica]

- Recensione di Guillermo Foladori al testo di Enrique Leff intitolato *Ecologia, capitale e cultura: razionalità ambientale, democrazia partecipativa e sviluppo sostenibile*. Ed. Furb, Blumenau, 2000

Guillermo Foladori: Visiting Professor nel corso di dottorato in Ambiente e sviluppo della UFPR (Università Federale del Parana')

E-mail: fola@cce.ufpr.br

Titolo originale: Guillermo Foladori (Professor Visitante no Doutorado em Meio Ambiente e Desenvolvimento da UFPR. E-mail: fola@cce.ufpr.br)

Na busca de uma racionalidade ambiental - da Ambiente & sociedade no.6-7 Campinas Jan./June 2000)(1)

Enrique Leff è uno dei principali intellettuali latino-americani nell'ambito della problematica ambientale. E' coordinatore della Rete per la Formazione Ambientale dell'America Latina, del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP www.unep.org/) e, anche, professore nell'Università Autonoma del Messico (UNAM www.unam.mx/).

Il libro che ed. FURB termina di pubblicare (il numero 5 della collana "Società e Ambiente)(2) è una traduzione della versione in spagnolo pubblicata originariamente nel 1986 (UNAM) e poi rieditata nel 1994 (Secolo XXI) in Messico. Vale la pena che ci si soffermi su queste differenti versioni, che sono indicative dell'evoluzione del pensiero dell'autore.

Durante i decenni '70 e '80 Leff era ampiamente conosciuto nei paesi di lingua spagnola per la sua posizione teorica marxista. Nella discussione sulla questione ambientale, riconoscersi marxista, in quegli anni, non era facile. La maggioranza degli autori considerava il marxismo come produttivista, antropocentrico e disinteressato al valore che la Natura in sé poteva avere. Certo è che nel 1962 Alfred Schmidt (scuola di Francoforte) aveva pubblicato *Il concetto di natura in Marx* (Bari, Laterza, 1973), ma si trattava di un'opera filosofica senza relazione diretta con il moderno dibattito ambientale. Forse il primo articolo a dare una risposta alla discussione sulla crisi ambientale, da una prospettiva marxista, era stato quello di Hans Magnus Enzensberger "Per la critica dell'ecologia politica" (pubblicato in Italia in "Palaver. Considerazioni impolitiche", Einaudi 1976). Ancora nel 1977 Howard Parsons pubblicò *Marx and Engels on ecology*, un lungo articolo accompagnato da una selezione di testi di Marx ed Engels. Durante gli anni '80, Irving Fetscher, della scuola di Francoforte, pubblicò *Überlebensbedingungen der Menschheit. Ist der Fortschritt noch zu retten?* (Hardcover - 1991) [Condizioni di sopravvivenza dell'Umanità. E' possibile salvare il progresso?], un libro importante, per quanto, purtroppo, poco divulgato. E' in questo contesto che Leff pubblicò la raccolta della prima edizione di *Ecologia e Capitale* (1986). Tutti questi autori si collocavano in una situazione di chiara dissidenza rispetto alle correnti egemoni che trattavano la questione ambientale. La situazione si aggravava ancora per il fatto che il mondo occidentale aveva

conosciuto, durante gli anni ottanta, i gravi problemi ambientali che stavano accadendo nei paesi socialisti. La questione ambientale si rivelava una piaga della civiltà moderna e non esclusiva del sistema capitalista. I marxisti si trovarono tra due fuochi. Da un lato già c'erano differenti proposte teoriche non marxiste per comprendere e tentare di risolvere la crisi ambientale (ecologia profonda, economia ecologica, economia ambientale, ecc.). Dall'altro il supposto appoggio di una realtà differente (socialista) si stava disgregando.

Non è per caso che il marxismo "ecologico" aveva subito un cambiamento nell'espressione di alcuni suoi rappresentanti durante gli anni '80. In questo periodo sorge l'"eco-marxismo", il cui miglior rappresentante è stata la rivista nord-americana *Capitalism, Nature and Socialism* (primo numero nel 1988) diretta da James O'Connor. Una versione analoga fu pubblicata in Italia, col nome: *Capitalismo Natura e Socialismo*; la rivista spagnola *Ecologia Politica* così come la francese *Ecologie Politique* avevano incluso alcuni lavori di questa prospettiva. Quale fu la novità dell'eco-marxismo? Per quanto non sia facile caratterizzare una corrente formata da diversi autori, con posizioni non sempre uguali, possiamo dire che l'eco-marxismo si caratterizza per:

- a) – una interpretazione del materialismo storico come strumento poco efficace per comprendere i problemi ambientali in quanto non include contraddizioni non classiste, come quelle di razza, di genere, e in particolare ecologiche;
- b) – il riconoscimento di limiti fisici naturali allo sviluppo umano;
- c) – la lettura della teoria del valore di Marx come basata esclusivamente sul valore di scambio e indifferente al valore intrinseco della natura vergine e ai residui della produzione.

Il compito che l'eco-marxismo si proponeva era, precisamente, approfondire il materialismo storico con una inclinazione ecologica. Per molti, mai fu chiaro quanto l'eco-marxismo conservava del marxismo dal momento che questi tre elementi erano condivisi praticamente da tutte le correnti ecologiste. Non fu che nel 1999 che due libri (Burkett e Foster) arrivarono a realizzare studi approfonditi sul pensiero di Marx in relazione alla natura e a chiarire numerosi equivoci (3)

Leff si inserisce decisamente nella corrente eco-marxista con la sua seconda versione di *Ecologia e capitale*, pubblicata nel 1994. Qui manifesta un cambiamento importante rispetto al testo del 1986. Questo cambiamento risulta esplicito tra il capitolo 3 (*natura e società nel materialismo storico*), ripubblicato dalla versione del 1986, e il capitolo 13 (*l'eco-marxismo e la questione ambientale*), nuovo nell'edizione del 1994. Il primo si trova entro il paradigma "classico" del marxismo, il secondo è chiara espressione dell'eco-marxismo critico. La citazione che segue riassume quest'ultima posizione eco-marxista: "Le categorie teoriche del Marxismo tradizionale (modi di produzione e formazione economico -sociale) risultano troppo schematiche per comprendere la sovrapposizione delle sfere ideologica, politica ed economica, così come l'articolazione dei processi ecologici, tecnologici, e culturali, che costituiscono le basi e le condizioni di sostenibilità della produzione".

Tuttavia la nuova versione portoghese (2000) mantiene poche cose di quella discussione marxista. Sono stati ritirati quei capitoli e inclusi altri che trattano i temi della cultura, della democrazia, e della partecipazione sociale. E, per quanto metà del

libro (5 capitoli su 10) conservi la redazione del 1986, questa nuova edizione risulta molto meno difficoltosa per il lettore. Una compilazione di articoli è sempre difficile da passare in rassegna, dal momento che ognuno ha una logica e una tematica propria. Nonostante questo possiamo dire che il libro ha un filo conduttore e una tematica centrale: la ricerca di *una razionalità ambientale*. Di cosa si tratta? Leff parte dal presupposto che le società *moderne*, tanto socialiste che capitaliste, sarebbero produttiviste e antiecologiche. Si tratterebbe di società nelle quali la natura non è considerata all'interno della razionalità economica, e pertanto insostenibili. La ricerca della razionalità ambientale ha come obiettivo determinare quegli elementi che possano costituire la base di una strategia produttiva alternativa dove la natura si integri con la logica produttiva. Questa preoccupazione non è nuova in Leff, al contrario, essendo una costante dalla prima edizione del 1986 a questa in portoghese del 2000. Quello che cambia è l'enfasi, sempre maggiore, degli ultimi articoli, sugli aspetti culturali e partecipativi.

La razionalità ambientale si caratterizzerebbe per l'unificazione di tre aspetti. Primo, e in una prospettiva tecnica, la ricerca di una eco-tecnologia basata su ritmi e cicli ecologici. L'esempio che meglio illustra questo, sarebbe secondo l'autore, la agro-ecologia (Altieri, 1999). Secondo, e secondo una prospettiva umanista, una produzione destinata alla soddisfazione di bisogni primari, e che sarebbe contraria alle logiche del mercato. Per ultimo, ed è questo l'aspetto più importante che risalta nella posizione di Leff, una razionalità sociale differente da quella mercantile-produttivista. Questa nuova razionalità dovrebbe basarsi su una riappropriazione sociale della natura a partire da forme di democrazia diretta (non la tradizionale democrazia partecipativa). A sua volta questa gestione diretta delle risorse naturali sarebbe basata su pratiche tradizionali risultanti da *cosmovisioni* e culture che abbiano un comportamento più armonico (sostenibile) con la natura.

Se qualche cosa unifica questi aspetti, è il *localismo*, la preoccupazione che l'economia si regoli secondo le necessità, le possibilità e la partecipazione locale. Per quanto questa idea non venga sufficientemente svolta nel libro, la considero abbastanza vicina alla proposta sintetizzata nella parola inglese *localization*. Io mi chiedo se il quadro teorico presentato nel libro di Colin Hines (2000) *Localization, A global manifesto* non sarebbe compatibile con le idee di Leff. In questo libro, Colins spiega l'alternativa localista di sviluppo. La direzione sarebbe data dall'idea centrale per cui le comunità, le regioni, le nazioni – in quest'ordine – dovrebbero cercare di recuperare il controllo sull'economia. La priorità sarebbe l'autosufficienza. Tutto ciò che può essere prodotto localmente deve esserlo. Quando non ci fossero condizioni locali l'ambito regionale avrebbe la priorità poi il nazionale, e in ultima istanza l'internazionale.

Il grande assente del libro di Leff è il mercato. Per quanto l'autore sia esplicito nella critica della logica del mercato come causa principale della insostenibilità, non è chiaro come la nuova razionalità ambientale si relaziona col mercato.

Leff non è un sostenitore della ecologia radicale, né sta pensando ad un rivolgimento

della storia. Allora, come la partecipazione sociale, il riscatto delle culture tradizionali, la eco-ecologia si svilupperà in un mondo in cui il mercato regola la produzione? Leff ritiene che questa nuova razionalità ambientale va oltre l'alternativa degli economisti ambientali (neoclassici) per i quali i problemi ambientali si risolvono concedendo un prezzo alla natura. E' critico, inoltre, dell'ecologismo, nel senso di guidare l'economia secondo i principi dell'ecologia. Egli parla di socializzazione della Natura e della gestione comunitaria delle risorse, basata su principi di diversità ecologica e culturale. Così scrive:

“.....la democrazia e l'equità si ridefiniscono nel campo della sostenibilità in termini di diritto di proprietà e di accesso alle risorse, oppure delle condizioni culturali e politiche di riappropriazione dell'ambiente”

Socializzazione della natura, riappropriazione dell'ambiente, portano a pensare ad un ordine nel quale la proprietà privata e il mercato siano marginali o, per lo meno, governate da altre leggi sociali..

Come tutto ciò può diventare una alternativa alla globalizzazione, all'economia corporativa mondiale, alla logica del mercato? Sono tutte domande di difficile risposta. E quello che risulta ancora più preoccupante è pensare che in queste nuove forme di organizzazione partecipativa, democratiche, auto-gestionarie, non nasceranno contraddizioni e differenziazioni interne derivate dalle logiche del mercato. L'autore è cosciente di queste difficoltà. A pagina 239, egli fa quattro domande che sintetizzano tale preoccupazione:

a: quali sono i margini di *accordo* e le possibilità di *riconversione* del sistema economico internazionale.....

b: il sistema capitalista può espandersi senza provocare un processo di crescita economica che superi le condizioni di equilibrio e stabilità degli ecosistemi.....

c: è possibile ricostruire un ordine economico mondiale che si separi dalla logica del mercato....

d: che strategie sono possibili per render flessibili i meccanismi economici del mercato e transitare ad una razionalità ambientale.....

Queste domande del capitolo 6, sono state pubblicate in un articolo del 1990. Nel capitolo 9, probabilmente il più recente (1996) della raccolta di questo libro, l'autore ritiene di aver trovato gli agenti sociali e gli esempi empirici che sarebbero alla base di questa nuova razionalità ambientale. Egli scrive:

“ Le nuove lotte sociali nelle campagne – che possono essere definite come ambientaliste, nel senso che articolano domande tradizionali con un processo emergente di legittimazione dei loro diritti all'autogestione delle risorse produttive e alla trasformazione del sistema politico e economico dominante (la lotta per la transizione verso una democrazia della produzione) – si allontanano dal conservatorismo ecologista e dai progetti individuali di automarginalizzazione

dall'ordine sociale dominante (le comuni agricole). Neppure si inseriscono nei "comportamenti sociali devianti" per il semplice ripudio del modo di produzione, per la loro rottura con l'ordine politico o la loro esclusione culturale, senza discutere e senza entrare in conflitto con l'ordine stabilito.

Al contrario, i nuovi movimenti sociali del mondo rurale sfidano l'egemonia delle forze politiche ed economiche, dei processi di decisione e governabilità. In questo senso, sono lotte per la produzione e per la Democrazia, che portano in sé i germi di una nova razionalità sociale produttiva.

Nonostante che questi movimenti restino fuori dagli schemi del cambiamento del sistema politico, della trasformazione del modo di produzione e delle lotte rivendicative di classe (nel senso marxista tradizionale), stabiliscono nuove solidarietà, alleanze ed effetti simbolici, che stanno aprendo vie per la costruzione di una nuova razionalità produttiva, attraverso un progetto di Democrazia Diretta.

Leff ricerca nello spazio del municipio e della comunità la partecipazione democratica e diretta per la gestione delle risorse ambientali. Resta ancora da sapere come ci si riapproprierà, attraverso la via della democrazia diretta, del 70% della produzione mondiale nelle mani di 300 corporazioni multinazionali.

BIBLIOGRAFIA

- ALTIERI, M. A. **Agroecología. Bases científicas para una agricultura sustentable.** Nordan Comunidad, Montevideo, 1999.
- BURKETT, P. **Marx and Nature. A Red and Green Perspective.** St. Martin's Press. New York, 1999.
- ENZENSBERGER, H.M. "A critique of Political Ecology". **New Left Review** No. 84, 1974.
- FETSCHER, I. **Condiciones de supervivencia de la humanidad. ¿Es posible salvar el progreso?** Editorial Alfa. Barcelona, 1988.
- FOLADORI, G. "O metabolismo com a natureza". **Crítica Marxista.** No. 12. Boitempo. São Paulo, 2001.
- FOSTER, J. B. **Marx's Ecology. Materialism and Nature.** Monthly Review Press. New York, 1999.
- HINES, C. **Localization. A global manifesto.** Earthscan. London, 2000.
- LEFF, E. **Ecología y Capital.** UNAM. México D.F., 1986.
- LEFF, E. **Ecología y Capital.** Racionalidad ambiental, democracia participativa y desarrollo sustentable. Siglo XXI-UNAM. México D.F., 1994.
- PARSONS, H. **Marx and Engels on Ecology.** Greenwood Press. London, 1977.
- SCHMIDT, A. **El concepto de naturaleza en Marx.** Siglo XXI. México D.F., 1976.

Note:

1 – **Ambiente e Società** è una pubblicazione semestrale della ANPPAS – Associazione Nazionale di Specializzazione e Ricerca sull'Ambiente e la Società, che lavora nell'area della conoscenza prodotta dalla interazione tra le questioni

dell'Ambiente e le Scienze Sociali, con principi interdisciplinari.

2 – E' giusto congratularsi con l'editrice per la raccolta. Oltre Leff, ha pubblicato libri di Merico, Martinez-Alier, Petras, Chomsky e Dietich.

3 – Il lettore può consultare rassegne di questi libri nel web, nel sito

www.unilivre.org.br/centro/f_resenhas.htm . Ed anche l'articolo *Il metabolismo della Natura*, sulla stessa linea di pensiero (Foladori 2001).